

# MISTERIOSO CORALLO

Non esiste una classificazione qualitativa univoca per quanto riguarda questo materiale e ciò comporta rischi per tutto il settore

DI FLAVIO BUTINI\* - ENRICO BUTINI\*

**È** stata recentemente sottoposta ad analisi, presso il nostro laboratorio, una collana di corallo giapponese (*Corallium Elatius*) composta da 61 elementi forati di colore arancio con spot bianchi e di diametro a digradare da mm 21.98 a mm 5.51 circa (1). Il corallo, come altri materiali gemmologici di origine organica, presenta numerose difficoltà sia per quanto concerne l'analisi gemmologica sia per quanto riguarda la classificazione qualitativa. Il Laboratory Manual Harmonisation Committee (LMHC) non prevede alcuna normativa riguardante il corallo. Il prospetto I della norma UNI 10245 lo indica semplicemente come "corallo", accompagnato da una breve nota esplicativa che lo descrive come "scheletro di celenterati", non fornendo alcuna specifica sull'identificazione delle varietà e la descrizione dei trattamenti. La World Jewellery Confederation (CIBJO), all'interno della normativa 2015-1 (Coral Commission) prevede un'ampia nomenclatura riguardo le diverse specie, le imitazioni, i trattamenti, i nomi commerciali oltre a raccomandazioni per la conservazione dei gioielli in corallo e indicazioni sulle limitazioni CITES (Convention on International Trade in Endangered Species). Gli autori del presente articolo hanno sviluppato un protocollo che prevede di distinguere il corallo dalle sue imitazioni, identificare la specie e la varietà sulla scorta di confronti con un ampio database e individuare e descrivere gli eventuali trattamenti. A tal fine è stata adottata la seguente classificazione: Varietà di corallo (Liverino 1983; Corsetti 2005)

**Corallo naturale** - con riferimento alle cinque varietà di corallo più comuni in commercio: *Corallium rubrum* (Mediterraneo); *Corallium elatius* (Giappone); *Corallium japonicum* (Giappone); *Corallium secundum* (Isole Midway e Hawaii); *Corallium konojoi* (Pacifico).

**Corallo bambù** - proveniente dalle coste sud-orientali dell'Australia e dalle Hawaii è spesso tinto a imitazione del "corallo prezioso"

**Corallo composito** - costituito da parti in corallo e parti in plastica/resina assemblate insieme.

Trattamenti

**Tintura; Stabilizzanti:** in quantità (min) minima, (mod) moderata (sig) significativa. Per stabilizzante si intende materiale (cera o resina) utilizzato per rendere omogenea la superficie prima della

1



**1** Collana di corallo giapponese. **2** a. cavità riempita di materiale resinoso biancastro schiumoso; b. cavità riempita di materiale resinoso bianco-arancio traslucido; c. spot bianco naturale. **3** Cavità sigillate con un piccolo “tappo” di corallo. In a. è visibile il diverso orientamento delle striature tipiche del corallo; in a. e in b. è evidente il riempimento resinoso che sostiene il “tappo”. **4** Cavità e fessure parzialmente riempite.

politura; **Riempienti:** in quantità (min) minima, (mod) moderata o (sig) significativa. Le disomogeneità esterne (buchi, cavità e vene) possono venire riempite con vari processi.

Nell'applicazione di tale procedura, i trattamenti presenti sulla collana descritta sono attribuibili alla terza categoria: si notavano cioè diverse cavità e fessure riempite con materiale resinoso, indurito e dall'aspetto che andava da biancastro schiumoso (2a) a bianco-arancio traslucido (2b) che ben imitavano i naturali spot bianchi (2c). Alcuni elementi del gioiello, tuttavia, presentavano un riempimento che, nella nostra esperienza, è risultato quanto mai inusuale: dei veri e propri restauri eseguiti con un riempiente di resina e un piccolo “tappo” di corallo della stessa specie, lavorato ad hoc, a sigillare la cavità (3). Questo tipo di intervento può risultare assai ingannevole dal momento che, a un occhio inesperto, può egregiamente imitare i nodi dei rami di corallo più piccoli che a volte lasciano la loro impronta sotto forma di aree con striature di diverso orientamento (3a). In altre aree invece, il riempiente non è riuscito a penetrare, se non solo parzialmente, o è fuoriuscito in seguito a successive fasi della lavorazione (4).

Alla luce di quanto riportato appare evidente la necessità, per tutti gli operatori del settore, di applicare una classificazione che preveda una chiara identificazione del materiale e una completa e comprensibile dichiarazione circa i trattamenti subiti. L'ampio panorama dei trattamenti, come appena visto, ci obbliga ad un continuo aggiornamento e ci impone di assumere, nei confronti del fruitore finale, un sempre maggiore sforzo alla trasparenza, ciò che gli anglosassoni chiamano: “*Disclosure policy*”. Il tutto ancor di più in virtù del recente, riaccessso interesse commerciale di cui sembra essere oggetto il corallo, sia nel panorama nazionale sia nei mercati stranieri, in particolar modo quelli asiatici.

(Ringraziamenti: Francesca Gaeta)

\*Flavio Butini GG, FGA (IGN Roma – [info@ignroma.it](mailto:info@ignroma.it))

Responsabile Settore Formazione IGI Anversa per il Distretto Tirrenico - \*Enrico Butini GG, FGA (IGN Roma – [info@ignroma.it](mailto:info@ignroma.it))

